Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

DIRITTO

COME CAMBIA LA RESPONSABILITÀ PENALE A CARICO DELL' IMPRESA

di **Giovanni Maria Flick** —*a pag. 17*

Come è cambiata la responsabilità penale dell'imprenditore

Sicurezza & Diritto dell'ambiente

Giovanni Maria Flick

Il diritto penale dell'impresa ha conosciuto negli ultimi decenni una trasformazione profonda, che non riguarda soltanto le singole fattispecie incriminatrici ma il volto stesso della responsabilità dell'imprenditore.

Nella sua configurazione tradizionale esso si identificava essenzialmente con i reati societari, con i reati fallimentari, con gli abusi di mercato e – più in generale – con gli illeciti posti a presidio del patrimonio, del credito e della trasparenza dei mercati finanziari. L'imprenditore era chiamato a rispondere penalmente soprattutto per il modo in cui gestiva la ricchezza propria e quella altrui.

Oggi lo scenario appare profondamente diverso. Nella prassi giudiziaria è sempre più frequente la contestazione di reati contro la persona – l'omicidio e le lesioni colpose aggravati dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro – e di reati contro l'ambiente, dall'inquinamento al disastro ambientale.

Il rischio penale dell'impresa si sposta dal patrimonio e dal mercato alla vita, all'incolumità delle persone e all'integrità dell'ecosistema; ossia a quelle attività che possono produrre effettivi negativi sui lavoratori, sulle comunità e sul territorio e che la riforma del 2022 degli articoli 9 e 41 della Costituzione ha reso ancor più centrali nel bilanciamento fra libera iniziativa economica, utilità sociale e interesse delle future generazioni.

In questo contesto il manuale di Pinelli e Berardi – arricchito dall'introduzione di Francesco Centonze – compie la scelta di metodo particolarmente felice di trattare congiuntamente, all'interno del medesimo volume, il diritto penale dell'ambiente e il diritto penale della sicurezza sul lavoro.

Come ricordato nella prefazione di Centonze, si tratta di un settore in costante trasformazione nel quale legislatore, giurisprudenza e dottrina contribuiscono – non sempre in modo coerente – a ridefinire i confini della responsabilità penale per le c.d. «esternalità negative» dell'impresa.

Sul versante ambientale gli autori valorizzano gli spunti della c.d. *green criminology*, che guarda al danno ambientale nelle sue cause e nei suoi possibili rimedi, con riferimento alla responsabilità individuale; alla gravità e all'irreversibilità delle conseguenze; alla distribuzione del rischio; alla vulnerabilità delle vittime; alla riparabilità del danno; all'esistenza di alternative produttive.

Sul versante della sicurezza si registra un rinnovato interesse, alimentato dalla percezione degli infortuni sul lavoro come vera e propria «emergenza nazionale» anche alla luce dell'evoluzione tecnologica e dalla consapevolezza che la genesi e la prevenzione degli incidenti non possono essere separate dalle aggressioni alla dignità del lavoratore.

Gli autori segnalano opportunamente i nuovi settori in cui si registra il più alto numero di violazioni: le catene di subfornitura; lo sfruttamento dei lavoratori al di fuori del settore agricolo; i modelli di organizzazione del lavoro che frammentano le responsabilità lungo la filiera.

Si tratta di temi sui quali si è già avuto modo di soffermarsi, segnalando i rischi di una «lotta al fenomeno» che finisca per erodere il principio di legalità e la personalità della responsabilità penale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

095326-IT0LP

L'ECO DELLA STAMPA

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

L'impianto del volume rimane fedele a questa impostazione. Le parti dedicate rispettivamente all'ambiente e alla sicurezza sul lavoro seguono un percorso parallelo, quasi speculare.

In entrambi i casi il punto di partenza è individuato nel quadro costituzionale, per poi passare alla disciplina dell'Unione europea e infine alla legislazione nazionale. Si arriva all'esame del sistema della responsabilità penale delineato dalla legislazione di settore – il d.lgs. n. 152-2006 per l'ambiente, il d.lgs. n. 81-2008 per la sicurezza sul lavoro – e delle principali fattispecie in essa contenute; si giunge alle fattispecie codicistiche; si conclude con l'approfondimento sulla delega di funzioni e sulla responsabilità delle persone giuridiche ai sensi del d.lgs. n. 231-2001.

La simmetria del testo restituisce l'immagine di una moderna architettura di tutela delle attività economiche, per la quale la disciplina amministrativa e organizzativa svolge un ruolo primario e il diritto penale svolge (o meglio, dovrebbe svolgere) una funzione di chiusura.

Appare inoltre opportuna la scelta di dedicare due appendici alla relazione finale del 22 luglio 2025 della Commissione ministeriale di studio per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro e alla relazione conclusiva del novembre 2025 del Tavolo tecnico ministeriale per la revisione del d.lgs. n. 231-2001. Il lavoro di quest'ultimo Tavolo è confluito nel recente disegno di legge A.C. 3127.

Il manuale presenta un diritto in costante «movimento», con attenzione alle prospettive di riforma.

Al di là della ricostruzione sistematica, gli autori individuano con chiarezza due nodi attuali: la responsabilità dei vertici nelle organizzazioni complesse; l'impiego del diritto penale nella gestione del rischio a livello apicale e il suo equilibrio con il rispetto dei principi costituzionali. Il pericolo segnalato è che l'automatismo fra il ruolo di garanzia e l'omesso impedimento dell'illecito altrui trasformi l'imputazione soggettiva in una responsabilità di funzione.

Si registra infatti in giurisprudenza un duplice orientamento: per un verso la responsabilità individuale del garante, costruita sul criterio di equivalenza di cui all'art. 40, co. 2°, c.p.; per un altro verso la responsabilità dell'ente per il deficit strutturale di organizzazione ai sensi del d.lgs. n. 231-2001.

Le due direttrici procedono però secondo logiche non sempre coerenti. Il progetto di riforma del d.lgs. n. 231-2001 muove dall'esigenza di elevare la colpa di organizzazione a elemento costitutivo dell'illecito dell'ente; e di vincolare il giudice a parametri di valutazione più stringenti, come la conformità del modello alle c.d. *best practices*. Per la persona fisica che si trovi a capo dell'organizzazione, invece, alcune recenti pronunce di legittimità hanno ritenuto insufficiente il rispetto delle regole cautelari specifiche, valutando come colposa – sotto il profilo della colpa generica per negligenza, imprudenza o imperizia – una condotta conforme alle prescrizioni di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

Sembra emergere un paradosso: per un verso, si persegue la tassatività per l'ente; per un altro verso, si consolida l'imprevedibilità dell'esito giudiziario per la persona fisica. L'ente guadagna in prevedibilità ciò che il suo vertice, sul piano della responsabilità penale personale, continua a perdere in chiave di tassatività.

Le pagine del manuale offrono strumenti utili per affrontare questo problema, perché ricostruiscono analiticamente la ripartizione normativa degli obblighi fra i diversi soggetti dell'organizzazione, nella quale la gestione del rischio è parcellizzata anche per effetto della pluralità di normative settoriali.

Lo scopo ultimo degli autori – ricostruire la distribuzione della responsabilità penale nelle organizzazioni complesse in funzione realmente preventiva, senza cedere a ipertrofie repressive – merita condivisione.

Il manuale costituisce un utile strumento di studio e di aggiornamento, completo e rigoroso; ma è anche un invito a riflettere sulla necessità che la responsabilizzazione dell'impresa si fondi sul rispetto – o sulla violazione accertata – di regole preventivamente conosciute e conoscibili e non su parametri di diligenza ricostruiti ex post.

Solo così si può conciliare la necessaria tutela della persona che lavora e dell'ambiente in cui essa vive con la libertà di iniziativa economica e con il principio di personalità della responsabilità penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPRE PIÙ FREQUENTE LA CONTESTAZIONE DI REATI CONTRO LA PERSONA COME OMICIDIO E LESIONI COLPOSE

L'OBIETTIVO È CONCILIARE LA TUTELA DEL LAVORATORE SENZA CEDERE A IPERTROFIE REPRESSIVE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

095326-IT0LP

L'ECO DELLA STAMPA